

Gli obiettivi di sviluppo dell'Onu suggeriscono che una società più sostenibile sia anche inclusiva e accessibile a tutti: giovani e donne in primis. Ntt ha un piano per crearla: «A cominciare dal Sud, dove abbiamo dato vita a un ecosistema eccellente con le università e i talenti», spiega il ceo Walter Ruffinoni. Centrale sarà anche la tecnologia: «L'Italia giocherà da protagonista: abbiamo cultura, creatività, resilienza. Facciamole fruttare»

Lo ha chiamato Manifesto 2023. È l'idea di azienda che ha in mente e che vuole costruire nei prossimi anni: con più donne, più giovani, più presenza al Sud Italia. E poi, luoghi di lavoro all'insegna della sostenibilità, *plastic free* e con zero emissioni. Ma anche una nuova cultura che chiama Smile working, lavorare con il sorriso. Un grande progetto, quello che ha in mente Walter Ruffinoni, amministratore delegato di Ntt Data Italia, branch della multinazionale giapponese che è uno dei protagonisti della trasformazione digitale in atto, tanto delle imprese alle quali offrono servizi di consulenza e piani di intervento, quanto della *smart society* che tocca anche l'uomo della strada.

«Se penso che cinque anni fa nelle nostre sedi di Napoli e Cosenza avevamo al lavoro circa 80 persone, mentre oggi sono più di 500, resto convinto che per noi la crescita proseguirà. Semmai, il vero limite è trovare persone che abbiano competenze e una formazione nelle discipline cosiddette Stem. Ma al Sud esiste un ecosistema eccellente e abbiamo buoni rapporti con le università», afferma Ruffinoni che guida un'azienda con un fatturato sopra i 350 milioni di euro e sedi da Roma a Milano, da Torino a Pisa e Treviso. Però, il Sud è la sorpresa. «Qui lavoriamo per imprese tedesche di automotive o realtà finanziarie della City londinese. Sviluppiamo progetti di cyber sicurezza, robotica, intelligenza artificiale. Questi committenti prima si rivolgevano al mercato indiano». E perché invece adesso si affidano a voi? «Qui apprezzano il maggior valore, non il minor costo», afferma il top manager che svela co-

NON SOLO AMBIENTE COSTRUIAMO UNA SMART SOCIETY RICCA DI VALORI

di Fabio Sottocornola



● Il gruppo
La società giapponese in Italia può contare su otto sedi anche se l'80% dell'intera popolazione lavorativa (composta da circa 3 mila persone) è su Milano e Roma. Proprio in queste due città è previsto un investimento da 200 milioni di euro per una ristrutturazione degli edifici secondo protocolli *green*. Per favorire il lavoro femminile saranno creati anche asili nido interni

me, proprio da Cosenza sia partito il modello italiano della blockchain. «Stiamo realizzando con Abi e il consorzio Sia un progetto, già in fase di sperimentazione, sulla spunta interbancaria».

Blockchain

Di che cosa si tratta? In pratica, tutte le operazioni effettuate da clienti diversi e che riguardano banche diverse e potrebbero provocare diffiducia o transazioni non corrispondenti (tra entrata e uscita) vengono rese standard in un unico processo. Digitale e su database distribuiti. Un argomento per addetti ai lavori ma che potrà prendere piede, e allargarsi ad altre attività bancarie: la Sia insieme ad Abi ha messo a punto una piattaforma europea che può già contare su 600 nodi attivi. Per Ntt Data ci ha lavorato un giovane tecnico di origine argentina, appassionato del tema che, dalla Calabria, sta guidando un team dedicato.

«Sono convinto che l'Italia in futuro giocherà un ruolo centra-

le anche nel mondo tech: abbiamo cultura, creatività, resilienza. Prendiamo, ad esempio, la vettura a guida autonoma, dove è già disponibile la tecnologia, mentre mancano una serie di indicazioni sul piano etico e comportamentale per capire che cosa succede in determinate situazioni sulla strada. Bene, noi italiani abbiamo una cultura valoriale e quella capacità di fare sintesi che può rivelarsi vincente da questo punto di vista. Malgrado tanti altri aspetti, il Paese ha tutto quello che serve per un riscatto da protagonista», spiega Ruffinoni.

Nella sua visione, la *smart society* di domani si baserà su 5G, intelligenza artificiale e blockchain, «le tre tecnologie abilitanti del futuro». Che sta arrivando a una velocità altissima. E avrà forti impatti sulla vita di tutte le persone. Ruffinoni non nasconde opportunità e zone grigie. «Prendiamo l'Internet delle cose di cui si parla da anni: siamo alla vigilia di un'esplosione di oggetti connessi. Qualcuno stima in 50 miliardi il numero



Vertici

Walter Ruffinoni dal 2013 è ceo di Ntt Data Italia. Ingegnere con una laurea al Politecnico di Milano e un Mba alla Sda Bocconi, ha lavorato per Oracle e Value Team

NTT DATA

dei dispositivi, sono dei dati enormi. Cambierà tutto anche sul piano del business, il time to market sarà sempre più rapido, e ci saranno minori barriere all'ingresso nei mercati».

Una nuova società all'insegna della prosperità ma anche di nuove paure, perché molte persone non capiscono e non controllano la tecnologia. «Motivo per cui abbiamo bisogno anche di un nuovo quadro di valori a cui fare riferimento», afferma Ruffinoni, che cita gli interventi di Papa Bergoglio o l'Agenda 2030 con gli obiettivi dell'Onu per uno sviluppo sostenibile. E guarda, naturalmente al Giappone. Dove sta venendo avanti la cosiddetta *super smart society* 5.0, che l'esperto racconta a partire dall'evento top del prossimo anno, le Olimpiadi di Tokyo.

Womenomics

«Il premier Shinzo Abe ha lanciato due sfide: diventare la società più moderna al mondo grazie alla tecnologia. E puntare sulla Womenomics: l'obiettivo entro cinque anni è avere un tasso di occupazione femminile più alto degli Stati Uniti. Per fare questo è già in programma, per esempio, la realizzazione di mezzo milione di nuovi posti negli asili nido». A questo modello giapponese, che pone l'individuo nella posizione che merita, può ispirarsi anche l'Italia (e tutta l'Europa). «Abbiamo molte analogie, a partire da una popolazione che invecchia. E sul piano del business l'idea che le aziende debbano ricercare il giusto profitto. Insomma, vedo diversi aspetti comuni». Che, per noi, potranno diventare buone basi per la ripartenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, vetro e utility. E da giugno si può scegliere anche l'Etf

Il fondo diventa circolare e rende fino al 24%

Fondi, Etf, ma anche private equity. L'interesse per l'economia circolare è in crescita, con un'offerta che sta diventando sempre più ampia: da Decalia Am a Jupiter Am, passando per Pramerica Sgr e Hermes Im, fino ad arrivare a Bnp Paribas e Ambienta Sgr. Un nuovo trend che parte da un'attenzione sempre maggiore all'ambiente e che sta dando un'interessante risposta come rendimenti offerti: da inizio anno arrivano fino al 24% (è il caso del Jupiter Global Ecology Growth).

«Le potenzialità dell'economia circolare sono enormi, in particolare nei settori che contribuiscono alle soluzioni sostenibili di smaltimento dei rifiuti — commenta Charlie Thomas, gestore di Jupiter Am —. Per noi è diventato un tema di investimento sempre più interessante



Strategie

Charlie Thomas, gestore di Jupiter Asset Management: l'interesse della finanza per l'economia circolare è in crescita, con un'offerta sempre più ampia

da quando i Paesi del Sud-Est asiatico hanno iniziato a introdurre divieti sulle importazioni di rifiuti in plastica alla fine del 2017».

Il mondo della circolarità è ampio e abbraccia altri settori. «Come quello dei produttori di vetro, che oggi è a buon mercato rispetto ad altri materiali — suggerisce Antonio Garufi, portfolio manager di Decalia Asset Management —. Un settore che potrebbe essere rivitalizzato dall'effetto sostituzione dei materiali d'imballaggio in plastica. E poi ci sono le utility, in particolare quelle che utilizzano l'energia derivante dal trattamento dei rifiuti per riscaldare le città».

Se si guardano i multipli di mercato, gli indici «circolari» sono più cari. «Tuttavia, all'atto pratico, attraverso un investimento in un prodotto circolare si acqui-

sisce esposizione in società a larga capitalizzazione la cui mission è la sostenibilità del business, e quindi dei ritorni, a lungo termine — fa notare Andrea Re, responsabile equity di Pramerica Sgr —. Tutto ciò è certificato dall'elevato rating Esg, quindi da considerazioni legate all'impatto ambientale, nonché alle prestazioni sociali e di governance».

Un modello di economia circolare produce diversi vantaggi: «La produttività delle risorse è massimizzata, consentendo alle imprese di affrontare i problemi che riguardano la sicurezza e la scarsità delle risorse — sottolinea Christine Chow del team Hermes Eos di Hermes Im —. Gli impatti ambientali delle attività di produzione e del consumo sono ridotti al minimo, e lo spreco diventa una risorsa piuttosto che un pro-

blema. Il tutto si traduce in un miglioramento dei rendimenti finanziari e delle opportunità per gli investitori».

Per cogliere l'occasione ci sono i fondi, con un'offerta in crescita, ma anche gli Etf. Il primo, targato Bnp Paribas Am, è stato quotato in Italia pochi mesi fa: il Bnp Paribas Easy Epci Circular Economy Leaders Ucits Etf. Segue la composizione dell'indice omonimo e investe su 50 società multinazionali ad elevata capitalizzazione, selezionate in base alla partecipazione attiva a un modello economico basato sulla circolarità di beni, servizi e materie prime — precisa Sabrina Principi, head of business development Etf & Index Solutions di Bnp Paribas Am Italia —. L'indice seleziona titoli con capitalizzazione minima di 500 milioni di euro e valore di scambio medio giornaliero a 6 mesi di almeno 5 milioni». Quotato lo scorso 27 giugno, ha un commisione annua dello 0,30% e dal lancio sta guadagnando il 5,25 per cento.

Gabriele Petruccianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA